

COPPA UEFA. Gli emiliani perdono 1-0 a Bilbao. Impresa dei romani, che battono 2-1 il Trabzonspor

Domani tocca a Napoli e Juventus

I risultati delle altre partite relative all'andata degli ottavi di Coppa Uefa: Katowice (Pol)-Bayer Leverkusen (Ger) 1-4 (per i tedeschi) doppietta di Kirsten e Lehoff, per i polacchi gol di Nikodem). Dopo le partite disputate ieri, domani si completerà, con altri tre incontri, il tabellone. Vediamo il programma: Eintracht Francoforte (Ger)-Napoli, arbitro Puhl (Ung); Nantes (Fra)-Sion (Svizzera), arbitro Gallagher (Ing); Admira Wacker (Aut)-Juventus (Ita), arbitro Mottram (Sco). Le partite di ritorno si giocheranno il 6 dicembre (Napoli-Eintracht il 7), il sorteggio dei quarti di finale sarà il 14 dicembre, ma per il ritorno in campo bisognerà attendere il mese di marzo. La gara di andata si giocheranno il giorno 1, il ritorno il 15.



Negro (a destra) contrasta l'attaccante turco Soner durante l'incontro Trabzonspor-Lazio terminato 2-1.

Lazio, cose turche Vince a Trebisonda e vola verso i quarti

TRABZONSPOR-LAZIO 1-2

TRABZONSPOR: Grishko 4, Lemi 6, Hamdi 5, Kemal 6, Tolunay 5, Abdullah 6.5, Osman 6, Unal 7, Soner 5.5, Hami 6, Orhan K. 5 (83' Ender s.v.), 12 Nihat, 14 Semavi, 15 Mehmet, 16 Zafer, Ali, Senol.
LAZIO: Marchegiani 6, Negro 7, Chamot 6, Di Matteo 6 (85' Venturin s.v.), Bergodi 6, Cravero 5.5, Rambaudi 6.5, Fuser 6 (89' Bacci s.v.), Casiraghi 6, Winter 7, Signori 6.5, 12 Orsi, 14 De Sio, 16 Di Vaio, Ali, Zeman.
ARBITRO: Lopez Nieto 7 (Spagna)
RETI: 60' Rambaudi, 62' Negro, 68' Unal
NOTE: ammoniti Chamot, Di Matteo, Bergodi e Osman. Calci d'angolo 6-5 per la Lazio. Spettatori 30.000

NOSTRO SERVIZIO

■ **TRABZON.** La Lazio è riuscita a vincere sul campo dei turchi del Trabzonspor nel primo confronto degli ottavi di finale di Coppa Uefa. Un'impresa finora riuscita in un torneo europeo solo all'Hajduk Spalato, all'Atletico Madrid e ai tedeschi del Kaiserslautern. Tra le illustri vittime dei turchi, negli anni passati, ci sono nomi celebri. Tra questi Inter, Liverpool e Barcellona. E il motivo è semplice: il piccolo stadio di Trebisonda è un catino infuocato reso tale dal tifoso particolare dei sostenitori del Trabzonspor, i quali non amano molto il confronto con le altre tifoserie. Nel campionato turco, infatti, l'accesso all'impianto è proibito ai supporter delle squadre avversarie. Una tradizione che la dice lunga sul carattere autarchico degli appassionati del Trebisonda, che formano una sorta di «enclave» del tifo.

Lo stadio è pieno zeppo: trentamila persone e un baccano assordante. In campo gli schieramenti sono noti: zona contro zona. Tra le fila della Lazio l'argentino Chamot gioca a sinistra (Favalli è infortunato), al centro, con Cravero nel ruolo di libero, c'è Bergodi. Per il resto i romani non presentano novità: Casiraghi fa il centravanti, per via dell'assenza di un altro infortunato, il croato Boksic. E a centrocampo la solita impalcatura: Di Matteo centrale con Winter e Fuser laterali. Signori e Rambaudi stanno a ridosso di Casiraghi, con l'ex atlantino pronto a tornare e coprire così il centrocampo. I turchi giocano con un solo straniero, il portiere ucraino Grishko. In tribuna, i gemelli georgiani Arveladze, da poco acquistati dalla società, guardano il regolamento Uefa gli vieta la partecipazione attiva all'incontro, hanno già giocato in Coppa contro la Dinamo Tbilisi. Per il resto il Trabzonspor presenta due centrocampisti-registi: Hami, in posizione più avanzata e il capitano Unal. In attacco Orhan e Soner, due piccoletti agili e rapidi, confondono le idee ai quattro difensori in linea della Lazio.

È il Trabzonspor a prendere subito l'iniziativa. Del resto i turchi hanno costruito proprio sul loro campo le precedenti qualificazioni contro Dinamo Bucarest (2 a 1 in casa e 3 a 3 in Romania) e Aston Villa (1 a 0 e 1 a 2). All'8' il terzino Lemi tenta un colpo di testa parato da Marchegiani. Due minuti dopo Hami offre una bella palla all'attaccante Orhan che arriva in ritardo. Dagli spalti giunge un fracasso infernale. Al 14' la Lazio prova ad alleggerire la pressione dei turchi: Signori lancia Rambaudi in velocità, ma il tornante si allarga troppo e spreca sull'esterno della rete.

Insistono i turchi in attacco e tentano la conclusione su punizione (Hami al 26'), poi Soner (35') va giù in area laziale. Ma Chamot è innocente: il suo intervento è sul pallone. Sul fronte opposto anche Signori (44') tenta la furbata e cade nei pressi del portiere Grishko, ma anche in questo caso l'arbitro spagnolo Lopez Nieto (quest'anno ha diretto Ajax Milan in Coppa Campioni) considera incolpevole l'intervento del terzino turco Lemi.

I gol arrivano tutti nel secondo tempo. I turchi si intestardiscono nel lavoro d'attacco a tal punto da scoprire progressivamente il fronte difensivo. Dopo un destro di Lemi sballato (50') e una serie di infruttuosi tentativi, il Trabzonspor subisce il primo serio attacco romano. Ma, al 55' né Fuser (tiro parato) né Casiraghi, che ruba la respinta di Grishko dai piedi di Signori riescono a segnare. Ci riesce invece Rambaudi al 59', grazie a un pacchiano errore del n.1 turco, che «passa» al laziale un facile rinvio. Un pallonetto firma l'1 a 0. E due minuti dopo Winter mette sul destro di Negro la palla del 2 a 0.

Non si danno pace i turchi, sia in campo, sia sugli spalti. E la rete di Unal al 23' non cambia il volto della partita: il Trabzonspor accorcia solo le distanze. La Lazio conclude la partita in vantaggio. Diventa così più facile per la squadra di Zeman il passaggio ai quarti. L'appuntamento è a Roma, il 6 dicembre.

Parma, punizione basca

ATLETICO BILBAO-PARMA 1-0

ATLETICO BILBAO: Valencia 6, Vales 6, Larrazabal 6, Karanka 6, Andriun 6, Urrutia 6.5, Goikoetxea 7 (81' Suances sv), Guerrero 6.5, Ciganda 7, Gartiano 6.5, Aikiza 6 (60' Mendiguren 6), 12 Kike, 13 Korino, 14 Carlos Garcia).
PARMA: Bucci 6, Mucci 5.5 (62' Castellini 6), Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 6, Couto 5, Branca 5.5, Baggio 5.5 (48' Pin 6), Crippa 6.5, Zola 6, Sensi 6, 12 Galli, 14 Susic, 16 Caruso).
ARBITRO: Bo Karlsson (Svezia) 6.
RETI: al 48' Ciganda.
NOTE: angoli 7-4 per il Parma. Serata autunnale, terreno in buone condizioni, spettatori 45.000 circa; ammoniti: Minotti per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ **BILBAO.** Compleanno amaro in terra basca per Nevio Scala. L'allenatore del Parma non festeggia col sorriso i suoi 47 anni. La sua squadra soffre perde e soffre a Bilbao contro un Atletico massiccio, grintoso, ma anche ispirato dal punto di vista tattico e della manovra. Chi pensava che la formazione basca fosse solo dedicata al gioco rude e alle provocazioni, soprattutto sul terreno amico, s'è dovuto ricredere. Goikoetxea, s'è così costituito un complesso davvero affiatato con-

tro il quale si sono sgretolate le tante ambizioni di Scala. L'Atletico fa la partita. Nel senso che nel primo tempo attacca e osa con continuità. Non passa, ma neppure s'avvilisce. Tant'è vero che agguanta e merita la vittoria Dall'alto di una supremazia fisica ma anche tattica. Il Parma non può far altro che incassare e portare a casa la sconfitta. Sperando di ribaltare il risultato fra 15 giorni in casa. Quello visto a Bilbao non è il miglior Parma. Ma sinceramente è

difficile dire dove finiscono i demeriti degli uomini di Scala e dove cominciano i meriti dei baschi. Il Parma sapeva di dover soffrire sul temibile terreno del San Mames. Infatti dal fischio d'inizio l'Atletico attacca a testa bassa sostenuto a gran voce dai 45 mila spettatori che sembrano soffiare sul collo dei giocatori tanto sono vicini al terreno di gioco. I padroni di casa premono soprattutto per linee esterne cercando poi l'assist centrale per Ciganda. Oppure manovrano a centrocampo sfruttando le buone doti di palleggio del playmaker Garitano. La squadra di Scala si difende con grande impegno ma è costretta a chiudersi e a soffrire. Anche se, a dire il vero, non corre seri pericoli. Al 9' una punizione dal lato sinistro dell'attacco spagnolo viene sfruttata bene da Ciganda che gira di testa il pallone, ma la mira è sbagliata. Al 14' per fallo di Minotti, Goikoetxea batte una punizione tagliata, ancora per la testa di Ciganda e conclusione ancora a lato. Al 20' ci prova Karanka dalla lunga distanza ma il suo tiro radente l'erba finisce ancora fuori dallo specchio della porta. Gli spagnoli attaccano, ma non sono precisi. D'altra

parte l'assetto difensivo di Scala è efficace. Al 24' punizione di Goikoetxea dalla destra con pallone deviato in angolo da Crippa che fa tremare Bucci perché sfiora l'autogol. Al 25' ancora un tiro dell'ala destra spagnola trova pronto Bucci alla deviazione. Sessanta secondi più tardi è il Parma a rendersi pericoloso per la prima volta: corner di Zola, colpo di testa di Sensi, parata di Valencia. A questo punto l'Atletico ha un piccolo calo e la squadra di Scala osa qualcosa in più, tanto che allo scadere del primo tempo in mischia Sensi e Crippa cercano la conclusione, ma si fanno battere i tiri dal portiere e dalla difesa. La prima frazione di gioco si chiude con un Parma apparentemente rinfanciato. È solo una sensazione perché dagli spogliatoi, per il secondo tempo, rientra in campo un Atletico ancor più grintoso. Tanto che alla prima occasione va in gol. È il 3': Ciganda in area del Parma sfrutta al meglio un delizioso cross, anticipa Couto e batte Bucci. Il Parma tenta la reazione: al 6' l'arbitro annulla un gol di Apolloni per fallo do Couto sul portiere. Si ha la sen-

sazione che la squadra di Scala non riesca a perforare il dispositivo di centrocampo dei baschi che ruota attorno al playmaker Garitano. E quando anche ci riesce trova una difesa molto attenta. Morale: la reazione si limita ad una girata di testa di Branca, parata con facilità da Valencia. Gli inserimenti di forze fresche (Castellini e Pin) danno un po' più di brio alle iniziative del Parma che però non si traducono in moneta sonante. Col passare dei minuti il Parma s'innervosisce e perde lucidità. E infatti l'Atletico ad avvicinarsi al raddoppio con un assolo di Guerrero (fra i migliori assieme a Goikoetxea e Ciganda) che lavora un buon pallone al limite d'area poi di sinistro prova la conclusione. Alta sopra la traversa, ma di poco. Il pubblico sente avvicinarsi il successo e moltiplica l'incitamento ai propri beniamini. Al 32' Sensi cerca la conclusione dai 20 metri. Ma la mira è sbagliata. Al 35' ci prova Zola con una girata dagli undici metri, su cross di Di Chiara, ma la conclusione è debole e Valencia blocca. Col passare dei minuti il Parma si demoralizza e sono i baschi a portarsi ancora in avanti, ma Bucci, al 40', salva l'ultimo pericolo.

Esonerato il Professore. Il presidente rossoblù Spinelli: «Non potevamo continuare a sopportarci»

Genoa: via Scoglio, arriva Marchioro

Il Genoa ha esonerato Franco Scoglio. Il nuovo tecnico, già presentato, è Pippo Marchioro, fino a tre settimane fa allenatore della Reggiana. «Decisione dolorosa, ma inevitabile», ha detto il presidente genoano Spinelli.

NOSTRO SERVIZIO

■ **GENOVA.** Un divorzio annunciato: da ieri Franco Scoglio non è più l'allenatore del Genoa. Il Professore è stato esonerato. «Un atto doloroso, ma inevitabile», ha detto il presidente rossoblù, Aldo Spinelli. Il sostituto è Pippo Marchioro, fino a tre settimane fa tecnico della Reggiana. Il nuovo allenatore è stato già presentato: un buongiorno imbarazzato, dopo un'operazione chiusa in fretta e furia. Si è chiusa così nel peggiore dei modi la seconda avventura geno-

vese di Franco Scoglio. Dopo la salvezza conquistata lo scorso anno, quando il Professore subentrò a Claudio Maselli, sembrava che il tecnico di Lipari e il Genoa fossero destinati a una lunga vita in comune. Ma già in estate affiorarono i primi cenni di insofferenza reciproca tra il patron Spinelli e Scoglio. Oggetto del contendere, il giapponese Kazu Miura, acquistato in nome del business (leggì sponsor Kenwood), Scoglio, che fa il tecnico e non il mercante, non ha mai

voluto sentire ragioni: egli manda in campo la miglior formazione possibile e Miura, per lui, è al massimo una buona riserva. Da allora, alti e bassi, con tendenza al peggioramento. Alla vigilia della partita con l'Inter l'esonerato di Scoglio sembrava imminente. Furono presi contatti con Bagnoli, il tecnico che ha guidato il miglior Genoa del dopoguerra: quarto posto in campionato e semifinale di Coppa Uefa. La vittoria sull'Inter scongiurò il licenziamento, ma la sconfitta di Cagliari, domenica scorsa, ha fatto precipitare la situazione. Negli ultimi tempi, tra l'altro, Spinelli aveva accusato Scoglio di «eccessivo difensivismo»: inoltre, pare che il tecnico siciliano non avesse buoni rapporti con i più stretti collaboratori del presidente, su tutti il direttore sportivo Casasco.

«Con Franco Scoglio il rapporto era di odio e amore - ha dichiarato ieri Spinelli - ogni momento c'era un problema e io non me la sentivo di continuare così. Non posso fare il presidente a tempo pieno, ho importanti impegni di lavoro. Allora ho telefonato a Bagnoli e gli ho chiesto un consiglio. Ho scelto Marchioro perché è un tecnico che assomiglia moltissimo proprio a lui. Bagnoli, che nei due anni di lavoro a Genova mi garantì sempre grande serenità».

Spinelli, in questa improvvisata conferenza stampa organizzata per presentare Marchioro, è apparso alquanto imbarazzato: «Mi dispiace immensamente che sia finita così - ha proseguito il presidente rossoblù - ma non potevo comportarmi in maniera diversa. Quando un rapporto non fa più bene ad una società è giusto interromperlo. Spero che la mia scelta sia quella giusta, sicuramente è stata ponderata. Se due persone hanno profonde divergenze caratteriali, allora è meglio separarsi. Marchioro? Mi ha convinto la sua professionalità. Spero che i tifosi lo aiutino a lavorare bene. Dai giocatori preten-

do invece il massimo impegno».

A Pegli, di fronte a un centinaio di spettatori, Marchioro ha diretto ieri pomeriggio il primo allenamento. L'accordo con l'ex-tecnico della Reggiana è valido fino al 30 giugno 1995, ma c'è un accordo verbale per continuare la collaborazione fino al 1997. Cifre ufficiali non ci sono, ma si parla di uno stipendio da mezzo miliardo. Marchioro, anche lui piuttosto imbarazzato, si è presentato così: «Non mi aspettavo di tornare ad allenare in Serie A così presto. Sono stato aiutato dalla nuova normativa. Sono contento, inutile negarlo. Nella decisione di tornare nella mischia sono state determinanti l'ambizione e il fascino del Genoa. Tutto ciò mi ha aiutato a superare il fatto sentimentale di aver lavorato per sette anni nella stessa città». Sulle modalità della sua assunzione Marchioro ha speso poche parole: «Ho sentito il presidente Spinelli lunedì a mezzogiorno e non mi aspettavo una conclusione così rapida».



Franco Scoglio, esonerato dal Genoa